INTERVISTA GIOVANNI FAVERIN (CISL-FP)

La rabbia degli statali «Sprechi clientelari, presenteremo i conti»

di NUCCIO NATOLI

— ROMA —

«**SIAMO STUFI** di pagare per tutti, di essere chiamati fannulloni, di fare da capro espiatorio dei peccati che sono di altri. Stiano attenti, stavolta reagiremo». Giovanni Faverin, segretario dei dipendenti pubblici Cisl, più che alla difesa pensa all'attacco.

Con la manovra si profila una cura pesante per i dipendenti pubblici.

«Non è una novità. Cambiano i governi, ma ogni volta è la stessa storia. Se la prendono sempre con noi. Il governo Prodi, ad esempio, ci mise 28 mesi a rinnovare i contratti».

Quindi siete rassegnati?

«Al contrario, reagiremo di brutto».

Ossia, siete pronti a scioperare?

«Questo lo vedremo, ma sappiamo che dopo un eventuale sciopero cambierebbe poco o nulla. Ma metteremo in piazza tutto quello che sappiamo».

Vuol dire che non sono gli statali la palla al piede dei conti pubblici?

«Non lo dico io, ma i fatti e i numeri. Il costo del lavoro sui conti della pubblica amministrazione pesa solo per il 25%. E' il momento di chiedersi da che cosa è fatto il restante 75%, o perché in pochi anni la spesa degli enti locali è triplicata?».

I CALCOLI
«Il lavoro è il 25% della spesa Ci sono 10mila enti. Daremo i dati ai giudici contabili»

Ci dia la risposta.

«La prima è che la spesa della pubblica amministrazione nell'ultimo anno è cresciuta del 20%. A fronte di ciò la busta paga dei lavoratori ha seguito a mala pena l'inflazione programmata».

Come si spiega?

«In tanti modi. Uno è che ormai c'è un dirigente per ogni dieci dipendenti. Arriva il nuovo ministro e si porta la sua segretaria, nomina dirigenti persone esterne all'amministrazione. Quelli che c'erano prima vengono messi in un angolo, ma continuano a prendere lo stipendio. Moltiplichi la faccenda per tutti i livelli della pubblica amministrazione, compresa quella locale. Hanno fatto il blocco del turn over lesinando le assunzioni a fronte dei pensionamenti».

Qui il risparmio ci sarà.

«Invece no, perché, sempre nell'ultimo anno è cresciuta di ben il 50% la spesa per i lavori, anche amministrativi, fatti fare all'esterno e affidati a società costituite da ex dipendenti pubblici. Spesso sono persone che hanno aiutato il politico a vincere l'elezione e vengono così ripagate».

E' aberrante...

«No, è l'Italia di oggi che vuole fare pagare il conto agli statali dopo averli dileggiati chiamandoli fannulloni. Ha idea di quanto viene spesso in consulenze il più delle volte inutili, in viaggi, missioni, acquisti inspiegabili, eccetera? Sa quanti sono gli enti, tra statali e locali, che sono centri di spesa? Oltre 10mila».

Che cosa farete?

«A parte un no secco a ogni ipotesi di riduzione della busta paga, ci stiamo organizzando con uno studio fatto dall'interno sulle spese di ognuno dei 10mila enti. Porteremo in piazza tutto e metteremo nero su bianco nomi e cifre, ogni cosa. Poi lo manderemo alla Corte dei Conti».

20% 50%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.